

L'ANTIDOTO

VIETATO IN NOME DI ALLAH

L'ANTIDOTO

05_03_2011

**Rino
Cammilleri**



Vietato in nome di Allah. Libri e intellettuali messi al bando nel mondo islamico (Lindau) è il titolo di un libro di Valentina Colombo, docente di geopolitica del mondo islamico all'Università europea di Roma. Alcuni stralci: «Nasr Hamid Abu Zayd: “Negli oltre trent'anni in cui ho scritto sul quotidiano egiziano *Al-Ahram* le uniche parole che mi hanno censurato, ovvero che mi hanno consigliato di non usare, sono state le seguenti: Arabia Saudita, wahhabismo e islamismo”». «In epoca abbaside poeti “ribelli”,

omosessuali, libertini, eretici, atei dichiarati venivano rispettati e protetti in nome della bellezza della loro arte». «Già nel XII secolo nella Andalusia degli almohadi si ebbero i primi segni di cambiamento con i primi casi di censura, dei quali il più eclatante fu la messa al rogo dei libri del filosofo Averroè». «Nel 1997 il celebre regista egiziano Youssef Chahine ha fatto di Averroè il protagonista del film *Il destino* (in arabo *al-Masir*)». Dice il regista: «Ho dovuto subire il giudizio d'un magistrato fanatico che voleva impedirmi di continuare a lavorare». Beh, almeno non ci ha rimosso la pelle...